

Ora i tagli alla spesa improduttiva

Marcegaglia e Tremonti: bisogna coniugare rigore e politiche di sviluppo

Nicoletta Picchio

CAPRI. Dal nostro inviato

Parla con i numeri alla mano. Facendo alcuni esempi: 11 miliardi di euro si potrebbero risparmiare riportando il livello degli acquisti della Pubblica amministrazione ai valori del 2000, al netto dell'inflazione. Accorpando province e prefetture se ne risparmierebbero 4. Altri 2,5, se ci fosse una giustizia migliore. «Si possono trovare i soldi per fare investimenti in infrastrutture, scuola, ricerca, e tagliare le tasse senza scassare i conti pubblici». Emma Marcegaglia parla di fronte al ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Sulle scelte di politica economica nei giorni scorsi si è sfiorata la crisi di governo.

La presidente di Confindustria non elude il tema: «In questi giorni abbiamo assistito ad una contrapposizione tra il partito della spesa e il partito del rigore. Non ci iscriviamo né all'uno, né all'altro. È una contrapposizione finta e inutile». Il perché, lo spiega subito dopo: per trovare i soldi, bisogna tagliare gli sprechi.

Stavolta, nel ministro dell'Economia, la Marcegaglia ha trovato un alleato. «Da Tremonti sono arrivate aperture importanti sulla spesa pubblica improduttiva, ha affermato che bisogna lavorare». L'aveva detto dal palco, il ministro, definendo inaccettabile il livello degli sprechi ed invitando gli imprenditori ad affrontarlo insieme. E, seduti accanto in platea, Tremonti e la Marcegaglia ne hanno riparlatto a tu per tu, sottovoce, durante il convegno. Un patto di Capri per un cammino virtuoso, che punti a sfondare gli sprechi e faccia voltare pagina al paese, rimettendo in moto la crescita. Coinvolgendo tutti i protagonisti.

«Bisogna unire le forze e la ca-

pacità d'azione per puntare alla crescita e fare le riforme», ha detto la Marcegaglia, chiedendo anche uno «sforzo di serietà e misura nel dibattito pubblico». Più esplicitamente si è rivolta ai sindacati, rilanciando l'invito del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, di un avviso comune su tagli alla spesa per poter ridurre le tasse. «Bisogna uscire dalla trappola di una spesa pubblica che si mangia tutte le risorse, una trappola che azzoppa i giovani lavoratori, i giovani imprenditori, pregiudicandone il futuro».

Le parole sull'avviso comune della presidente della Confindustria sono state immediatamente apprezzate dalla leader dell'Ugl,

RISORSE PUBBLICHE

Le inefficienze nel 2008 hanno reso inutilizzati 13,7 miliardi di cassa più altri nove di competenza

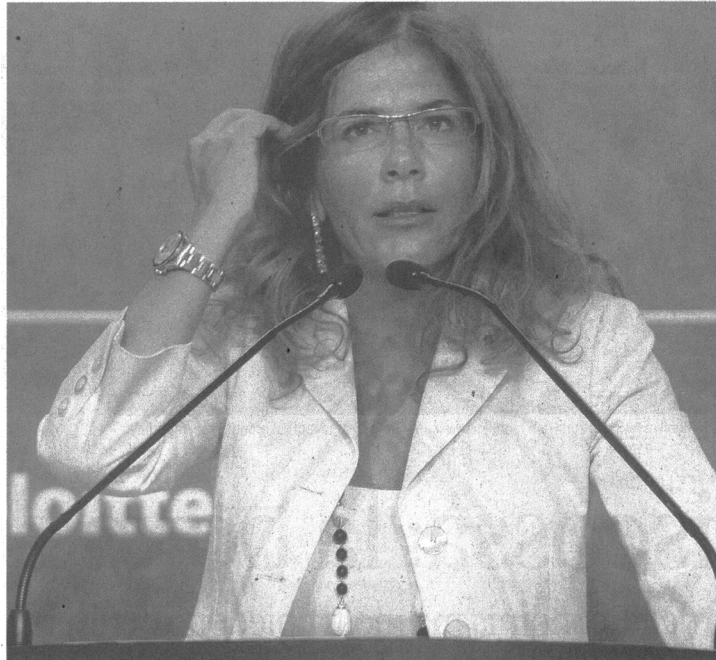
Renata Polverini: «Una proposta di cui si può discutere: razionalizzare la spesa e un fisco più equo per le famiglie». E anche Bonanni plauda: «Bene la Marcegaglia, dobbiamo stare unitissimi per ottenere risorse per le famiglie e per le imprese».

A preoccupare sono i dati sull'occupazione, quel 9,7% europeo che «richiede responsabilità da parte di tutti». E anche i dati sul Pil, fotografia di un paese che si sta impoverendo. Se l'emergenza è alle spalle, il 2010 si prospetta come un anno difficile. E le politiche economiche faranno la differenza nella ripresa. Alcuni paesi già si sono mossi: la Germania, ha sottolineato la Marcegaglia, ha unito al rigore il taglio delle tasse. Anche noi non possiamo stare fermi, a partire dalle politiche

per il Sud. Il convegno dei Giovani industriali di Capri è stato dedicato al Mediterraneo e alle nuove rotte, dall'Europa al Golfo. «Un tema cruciale per il Mezzogiorno, che può avere un ruolo strategico di piattaforma», ha detto la Marcegaglia, complimentandosi con la presidente junior, Federica Guidi. Ma il Sud deve crescere, utilizzando le risorse a disposizione, a partire dai fondi Fas.

Ed è proprio sul Fondo aree sottoutilizzate che gli imprenditori hanno portato a casa un'altra importante apertura di Tremonti: «Se fossi in voi - ha detto il ministro - chiederei di utilizzarlo per i crediti di imposta». Una richiesta che il mondo imprenditoriale avanza da tempo e che la Marcegaglia ieri ha rilanciato, sottolineando che non ci sono vincoli Ue: «Il click day è umiliante, i soldi del credito d'imposta alla ricerca sono già finiti fino al 2015». Sì, quindi, al Fas per il credito d'imposta al Sud. E basta con i soldi sprecati in mille rivoli. Quelli dei precedenti quadri comunitari di sostegno sono stati spesi male, questi «che sono gli ultimi europei», idem. La spesa è arrivata appena al 29% e prevalgono ancora piccoli progetti comunali e locali. L'incapacità di spendere è un altro problema. E la Marcegaglia lo quantifica: le inefficienze della macchina pubblica nel 2008 hanno reso inutilizzati 13,7 miliardi di cassa più altri 9 di competenza.

Ma è con la lotta per la legalità e l'impegno di Confindustria che la Marcegaglia ieri ha aperto il suo intervento. «Il video con l'uccisione a Napoli ha fatto il giro del mondo, è la prova scandalosa di come vivono alcune aree del Sud». Le imprese sono in prima linea, con tanti imprenditori coraggiosi; gli arresti aumentano: «Ma serve un impegno della società civile per voltare pagina e riprendere la via dello sviluppo».



Lotta agli sprechi. La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia